

“No al negazionismo ma la legge non serve”

L'Osservatore romano contro la proposta di Pacifici: la Storia non si scrive con le norme

L'OSSERVATORE ROMANO



IL FUTURO PONTIFICE

L'Osservatore Romano ha pubblicato ieri una foto rarissima del giovane Ratzinger, scattata nel '46 a Frisinga

MARCO ANSALDO

CITTÀ DEL VATICANO — Anche l'*Osservatore Romano* prende posizione sulla proposta di introdurre in Italia il reato penale di negazionismo. «Negare la Shoah è un fatto gravissimo e vergognoso - si legge sul foglio che ha l'imprimatur della Santa Sede - ma punire per legge chi sostiene questa tesi, e quindi di fatto stabilire ciò che è storicamente vero attraverso una norma giuridica, non è la strada giusta».

Il quotidiano vaticano diretto da Giovanni Maria Vian giudica come «condivisibile» la reazione di alcuni storici riguardo alla proposta lanciata la scorsa settimana su *Repubblica* dal presidente della Comunità ebraica di Roma, Riccardo Pacifici. E lo fa riunendo le voci di diversi studiosi, da Anna Foa a David Bidussa, da Sergio Luzzatto a Giovanni Sabbatucci. Ma una legge contro il negazionismo - afferma - rischierebbe «di essere controproducente: in democrazia la censura non è un mezzo corretto e si finisce per far diventare martire chi vi incappa». Il presidente della Comunità ebraica di Roma, Pacifici, si era fatto promotore dell'iniziativa dopo le dichiarazioni di Claudio Moffa, il docente dell'università di Teramo il quale, fra le altre cose, aveva sostenuto che «non c'è alcun documento di Hitler che dica di sterminare tutti gli ebrei».

Non favorevole alla proposta di Pacifici è anche il leader **Udc**, **Pier Ferdinando Casini**. «Il negazionismo della Shoah - ha detto - è una cosa infame, ma credo sia meglio combatterlo con una gigantesca operazione culturale che dimostri che il nega-

zionismo è un'aberrazione». Anche il capogruppo Pd agli Affari costituzionali di Montecitorio, Gianclaudio Bressa, sostiene che «il negazionismo è figlio di una storia e di una cultura odiosa e malata: per sconfiggerlo serve più cultura, non una legge».

Favorevoli sono invece il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, e la governatrice del Lazio, Renata Polverini. «Appoggiamo la proposta di introdurre il reato di negazionismo - ha spiegato Alemanno scoprendo una targa in ricordo della famiglia Calò, deportata dai nazisti il 16 ottobre del 1943 - perché chi oggi professa il negazionismo non può essere in buona fede, al contrario manifesta una forma di antisemitismo». «Siamo tutti impegnati per fare in modo che non ritornino, come purtroppo spesso accade, fenomeni come il revisionismo e il negazionismo - ha commentato Polverini - per questo sosteniamo tutti con forza la proposta».



Papa Benedetto XVI

